

da un'idea di MARZIO FAVERO

MATO DE GUERA

di GIAN DOMENICO MAZZOCATO

con LUIGI MARDEGAN

SCENE E COSTUMI di STEFANO MERLO
COSTUMI realizzati da ATELIER NICOLAO (VE)
MUSICHE scelte da R. CUPPONE e R. BIRAL

Regia di ROBERTO CUPPONE
“Mato de guera” o “Guera de mati”?

Ugo è sempre fuori e dentro dal manicomio, le sue case sono la Piazza e la Cella. Nel '15-18 ha vinto la guerra e ha perso tutto il resto: la famiglia, gli amici, l'onore, i suoi averi e il suo essere, ormai privo di Identità, profugo della vita, nell'anno di grazia 1935, in cui si svolge la vicenda, non sopporta la serpeggiante retorica di guerra, la costruzione degli ossari non tanto per seppellire i morti, ma per preparare una nuova guerra. E così impreca, è picchiato, internato, rimesso in strada. E tutto ricomincia. Ma «questa volta», in manicomio. Incontra un dottorino giovane, che lo ascolta. E l'esperienza di Ugo, la sua storia della Grande Guerra, esce a fiotti, improvvisa e scottante, come lava bollente, ed è fatta di ingiustizie subite, di vite perdute, dell'eroismo vero che fu forse, semplicemente, quello di sopravvivere a uno dei più grandi cataclismi della storia dell'uomo: dieci milioni di morti. Il dottorino lo incoraggia, lo invita a “ricordare”, così dice la sua Medicina, i ricordi possono curare la pazzia. Ma se sono proprio quelli che hanno fatto impazzire Ugo? Il problema di curare la pazzia di un uomo diventa, senza soluzione di continuità, quello di curare la pazzia dell'Uomo. È un compito possibile? Forse no. Ma è altrettanto impossibile non provarci.

Anche noi, oggi, in fondo, abbiamo lo stesso problema: che cosa e come ricordare. Come conservare un ricordo corretto e vivo

REGISTRAZIONI MUSICALI: VIRTUAL STUDIO TV
TECNICO AUDIO E LUCI: DANIELE CONTE

dell'evento più devastante della storia del nostro territorio, dai primi Insediamenti paleoveneti all'odierno decantato Nordest? Come andare all'origine di quella follia che in nome di una futura nazione ha massacrato l'intera generazione che doveva costruirla? E che in nome della pace ha creato i presupposti di altre guerre? Non c'è alternativa: attraverso l'esperienza di un solo uomo, immedesimandoci nel punto di vista di un protagonista, nelle sue ansie e nei suoi dolori, nelle sue speranze e nella sua tragedia. Qualsiasi altra ricostruzione non può che essere generica. Magari non inutile, ma ideologica. È in questo che il teatro può aiutarci.

Il teatro può essere il luogo di questa immedesimazione; e dunque, metaforicamente, ma non troppo, il luogo di una “terapia” individuale e collettiva, occasione per ritrovare, insieme, ciò che ci inquieta, talvolta ci divide, ci espropria nella vita di tutti i giorni della possibilità di far convivere le nostre radici più profonde con una sofferta Identità nazionale.

Il teatro può aiutarci a non dimenticare, di un evento storico, le cause, piuttosto che gli effetti; gli eroi, piuttosto che gli eroismi. A non dimenticare che il vero eroismo non è mai stato, né allora né oggi, quello che consegna la Vittoria a una delle due parti in lotta, ma all'Uomo, e basta.

Roberto Cuppone

SATIRO TEATRO
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Ret@venti
cultura

Regione
Veneto
Provincia
di Padova



GIGI MARDEGAN

in

MATO DE GUERA

di Gian Domenico Mazzocato

Sabato 3 novembre 2018 ore 20,30

CENTRO PARROCCHIALE SAN MICHELE ARCANGELO - Via Desman 437 BORGORICCO

Ingresso libero



Un grande spettacolo sulla prima guerra mondiale

